Anno XXI — Martedì 1 Marzo 1887 — Abbonamento postale — N. 51

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Il risveglio del Clero onesto

come noi abbiamo mostrato citando quanto scrissero e dissero i vescovi di Cremona e di Piacenza ed altri con essi, ha i suoi echi da per tutto in Italia. A proposito di una commemorazione fatta a Bergamo per i caduti di Dagoli, dove il quaresimalista parlò da vero italiano, leggiamo in una corrispondenza: « L'esempio nobilissimo dei monsignori Scalabrini e Bonomelli ha certamente un significato grande e confortevole. La fibra patriottica del Clero non s'è tutta perduta nella lotta del potere temporale. » È realmente così, anche perchè il Clero riconosce quale danno fanno a lui ed alla Religione i settarii temporalisti, che sono agli antipodi del Cristianesimo, perchè falsano la dottrina di Cristo, pretendendo che senza il Regno di questo mondo non voluto da Lui i suoi vicarii non possano esercitare il loro uffizio, e che tutti i cattolici abbiano da intimare la guerra all'Italia, da distruggere le sue città come tanti vandali novelli, per ricostituire sulle loro rovine il Temporale. Queste sarebbero infamie, se non fossero anzitutto sciocchezze, di cui oramai tutti ridono.

Notiamo poi, che in parecchi giornali, tanto nella Capitale come nelle diverse regioni si fa eco con soddisfazione a questo risveglio del sentimento patriottico nel Clero italiano, che non poteva più a lungo dimenticare di esser tale.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 febbraio.

Confusionismo - Trasformismo - Destra e Sinistra - Riordinamento dei partiti - Dissidenti e Consenzienti ecc. ecc.

Ho accumulato soltanto alcune delle *frasi*, che vanno e vengono adesso nella stampa partigiana e che potrebbero servire di documento dell'umana imbecillità tanto per quelli che le dicono, come per gli altri che le ascoltano. Poveri quelli, dico io, che sono condannati a leggere e rileggere tutti i giorni queste frasi che offendono il senso comune di tutte le persone ragionevoli per il modo con cui sono usate.

Il *Confusionismo* oggidì pur troppo è la nota predominante; ma pare, che se ne lagnino quelli che hanno contribuito più di tutti a crearlo. Cantano tutti giorni la stessa canzone contro il *trasformismo* precisamente quelli, che nel 1876 hanno più di tutti contribuito a crearlo, attirando a sè il gruppo dei Toscani, e Toscanelli, che avevano bisogno di vedere largamente sovvenzionata la città di Firenze, che si trovava in male acque. Dopo si fece da quei medesimi il resto nelle elezioni che seguirono, spendendo danari, dando cavalierati e commende, coronate poi alla loro volta con quelle largamente distribuite ai famosi *commendatori dello zucchero*. Ma disgraziatamente, se delle croci e delle commende ce n'erano ancora da dispensare finchè formeranno una *maggioranza*, che almeno sarà numerosa sempre, non bastavano que' nove miseri portafogli ed altrettanti segretariati a soddisfare tutte le voglie. Così si mutavano alcuni di quelli che avevano fatto male, per sostituirli con altri che avrebbero fatto peggio. Pur di tenere lontana l'aborrita Destra la Sinistra accettava tutto. Venne però un momento in cui tra il male ed il peggio si cercò di equilibrarsi sul *meno peggio;* ed è per questo, che lo si maledisce col nome di trasformismo dai peggiori *trasformisti* della *Sinistra storica.*

Destra e Sinistra erano un tempo due parole, che qualcosa pure significavano, cioè che le due parti distinte della Camera erano popolate da quelli che *pensavano istessamente sul modo di reggere la cosa pubblica.* Ma quelli sono proprio *partiti storici*, e da non poterne più parlare. Ora non è la cosa pubblica a cui ci si pensa, ma la privata. Non si dice quello di meglio che sarebbe da farsi, ma si ripete in tutti i modi, che fanno male gli altri, che pure qualcosa fanno, non certo tutto bene, ma nemmeno tutto male.

La *Sinistra storica*, poi battezzata col nome di *pentarchia*, co' suoi cinque capi, che pranzarono a Napoli assieme sotto al patronato del duca Sandonato, vedendo, che meritavano si fosse loro applicato il detto: *Tante teste, tante opinioni*, da quella volta in poi ha più volte detto di volere operare un *riordinamento del suo partito.* Sono parecchi anni, che la proposta si ripete nelle radunanze e nei giornali di quel partito, ed ora tornano a mettere in campo la quistione. E ciò, perchè non trovando che la maggioranza di 34 del Ministero rinunciante fosse una vera maggioranza per governare, essi con quel *centinaio* poco più di Deputati che conta il loro partito e con uno dei loro *cinque capi* (quale sarà mai?) intendono di formare questa Maggioranza solida, che secondo la *Tribuna* sarà di almeno *trecento*!!!

È vero, che per questo converrà ricorrere ad un altro *trasformismo*, accaparrando alcune decine di quelli della Sinistra storica che avevano seguito il Depretis ne' suoi traviamenti, e che torneranno pentiti alla storia vecchia, accogliendo gli extra-costituzionali amici del galeotto Cipriani, della punta storica estrema Sinistra e l'estrema Destra guidata dal Rudinì. Ma per salvare il paese, assieme al *tribuno* di Roma ed a tutti quelli della *Tribuna*, bisogna fare anche questo sacrifizio di diventare *trasformisti*. Così almeno avrà un termine la polemica contro i medesimi, e tutti i *dissidenti* diverranno *consenzienti* a quel programma che uscirà dai cinque *capi* vecchi e dai nuovi ecc.

Io ho scherzato..., e non sono certo di buon umore. Ma domando a voi che cosa potevo scrivere dinanzi allo spettacolo, che ci dà una Camera, che lascia da tanto tempo il nostro paese senza un governo qualunque, quando può essere imminente il bisogno di agire non solo in Africa, ma anche altrove?

Sono certo, che il telegrafo vi avrà tenuto informato tutti i giorni delle tanto diverse notizie che corrono sulle nuove combinazioni ministeriali possibili, ed anche sulle impossibili. Perciò trovo inutile di qui ripeterle, avendo sporcato abbastanza carta sulla *situazione* e sulla *crisi*, che forse da ministeriale potrà divenire anche parlamentare.

Chiudo col dirvi, che se fosse vivo ancora quell'uomo di spirito, che era Gioacchino Rossini, egli non si rallegrerebbe più della esistenza della Spagna perchè, così diceva, l'Italia non era l'ultima tra le Nazioni. La Spagna da qualche tempo mostra di far giudizio, mentre noi lo perdiamo.... Cioè no, il Popolo italiano mostra di possedere ancora del buon senso, per cui non si deve disperare, che lo comunichi anche ai suoi rappresentanti, che oggidì non rappresentano più la Nazione. Vedremo quelli che hanno da venire.

Ciò che si dice nella nostra colonia a Massaua

La *Perseveranza* ha la seguente corrispondenza da Massaua 12 febbraio:

Stamattina giunse felicemente l'*Umberto I* colla prima spedizione dei rinforzi aspettati. A giorni arriverà il *Giava* e poco più tardi il *Polcevera* col resto. Ma se ci fermiamo a circa 1600 uomini che, uniti ai 420 giunti col *San Gottardo*, formano circa 2000 uomini, non ne abbiamo abbastanza.

Ho letto i giornali giunti colla posta di ieri sera e coll'*Umberto I*, e sono lieto di vedere che in complesso si comincia a sentire in Italia la necessità in cui ci troviamo, qui in Africa, di rafforzarci. E più la si sentirà quando, conosciute le ultime vicende, nascerà spontaneo il sentimento di salvare con atti energici il nostro prestigio, il nostro onore e di punire severamente i barbari che trucidarono e mutilarono sul campo i nostri feriti.

Nella mia corrispondenza del 22 gennaio vi dicevo essere giunto il momento di ottenere, con pochi sacrifici, grandissimi risultati. Non credevo che i fatti dovessero così presto darmi ragione. Volere o non volere, adesso i sacrifici bisogna farli, se non si vuole rendere ridicolo il nome d'Italia in faccia al mondo; bisogna farli per infliggere una lezione durevole a Ras Alula; bisogna farli per vendicare lo strazio fatto dai nostri fratelli; ma ho detto e sostengo che ci vogliono 10 mila uomini per avere piena sicurezza di successo. Quando l'Abissinia, tenuta in freno al Sud dallo Scioa e dal Goggiam, che ora più che Stati tributari divennero pel Negus rivali temuti, avrà ricevuto da noi una terribile lezione, nulla più avremo a temere per l'avvenire.

Finalmente cogli ultimi avvenimenti la situazione divenne chiara ed il *rebus* africano verrà decifrato. Possiamo ringraziare Ras Alula che pose fine alla ridicola nostra posizione di amici ad ogni costo di un nemico implacabile! Ora siamo nemici e come tali siamo usciti da una posizione falsa e potremo ricavare tutti i vantaggi che lo splendido avvenire di Massaua promette all'Italia.

Ora non possiamo più arrestarci. Fra poco la forza degli eventi ci renderà padroni assoluti delle vie all'Africa centrale, ed in pochi anni Massaua indennizzerà l'Italia dei sacrifici, relativamente lievi, che avrà fatti.

Bisogna che, dal grande al piccolo, qui si faccia come fece e fa tuttora la Russia nell'Asia centrale. Dopo avere avuto la soddisfazione di sconfiggere gli Abissini, bisogna profittarne e procedere avanti passo passo, occupando con piccoli posti bene fortificati e bene provvisti di viveri e di munizioni, le strade da Massaua al Sudan.

L'Abissinia si troverà così nell'impossibilità di fare ancora le scorrerie che incutevano tanto terrore in tutte le tribù a noi vicine. Queste si sentiranno indirettamente protette da noi e sicure e, già nostre amiche, ci daranno gli aiuti che fino ad ora non si sono arrischiate di darci per tema degli Abissini. Queste povere popolazioni comincieranno a godere pace e tranquillità ed il *fiume* delle grandi ricchezze dei prodotti dell'Africa centrale sboccherà libero e sicuro nel porto di Massaua.

Ras Alula, appena il maggiore Piano ebbe fatto ritorno ad Asmara, ci mandò giù il conte Salimbeni con altre sue lettere. Ora egli ci teme e cerca menarci pel naso per allontanare i pericoli da cui si sente minacciato. Ma l'Abissinia vedrà presto che le mene dei nostri cari amici Francesi, le avranno recato più danni che vantaggi.

Il conte Salimbeni è partito ieri sera dovendosi trovare ad Asmara domani. Ora vedremo se ci manderà giù anche il Savoiroux ed il figlio di Piano!

LA FIGLIA DI RAS ALULA

Una povera giovinetta, figlia di contadini del Tigrè, bella, dalle forme procaci, dalla fantasia esaltata, sognò una notte di aver giaciuto con un principe e di esserne rimasta incinta, e confidò il suo sogno ad una vecchia, metà fattucchiera e metà mezzana, la quale la gettò nelle braccia di Ras Alula e... il sogno si avverò.

Certa di esser madre, non ebbe più che il pensiero di deliziarsi e vivere nell'affetto della sua creatura, e per riuscirvi fuggì dalla casa e dal paese del Ras, perchè rimanendovi egli si sarebbe preso il neonato, scacciando la madre.

La fuggitiva si ricoverò in casa del Degiasmac Wuachet, governatore di Makallè, essendo stata accettata nel personale di servizio. In quella casa si sgravò di una bambina imponendole il nome di *Talmà* ossia *Sognata*, e l'allevò mantenendo sempre il segreto della paternità.

Undici anni dopo, la madre di Talmà colpita da malattia e trovandosi in punto di morte chiamò un confessore, confidandogli come e per opera di chi era nata la sua bambina. Morta la povera donna, il prete portò la figlia a Ras Alula, il quale la riconobbe per sua, tenendola presso di sè fino che ebbe raggiunta l'età di quattordici anni, poi la diede a *Barambaras Tessamma*, il prediletto fra i suoi dipendenti.

Barambaras Tessamà non potrebbe essere per certo l'ideale di una principessina europea: brutto, piccolo, tozzo, *melahla* (calvo) è però il temuto e rispettato padrone della bella Talmà.

E Talmà è proprio bella, ma nulla di più. Figlia di serva, serva essa stessa fino all'età di undici anni, portò il vaso del Tecc correndo dietro alla giumenta del suo padrone, macinò il Tief,

APPENDICE

Perchè l'inverno sia la stagione beata pel pellagroso

Come gli ospitali furono i primi ad accorgersi che i capanni, ed i casoni, inviavano loro assai più infermi delle case costrutte soltanto in piccola parte di canne e di paglie, così dessi furono eziandio i primi ad accorgersi d'un'altra cosa. Videro che colla primavera cominciavano le accoglienze di questi infermi, le quali crescevano fino all'autunno, durante il quale i migliorati, o guariti uscivano in buon numero, in guisa che, nell'inverno, le piazze destinate per essi, rimanevano vuote, o quasi. Questo su, e giù durò sempre, e dura, in proporzione s'intende degli attaccati. Le Direzioni ospitaliere sanno per esperienza che, all'aprirsi della stagione devono parecchiar letti pei prossimi accoglimenti i quali aumenteranno successivamente; come sanno per esperienza che, al sopravvenir del verno, nell'istituto si farà un bel largo. Potrebbesi paragonar questo flusso annuale a quello d'un torrente che, pello squagliarsi in primavera delle nevi, e de' ghiacciai s'arricchisce di acque che montano fino a straripare, poi discende in magra da rimaner col ritorno dei ghiacci, e delle nevi pressochè all'asciutto. L'inverno, pei pellagrosi in genere, è la stagione beata, è l'epoca della pace sintomatica, e mentre in estate essi credonsi all'inferno, nel forte freddo trovansi, relativamente, in paradiso; nessuno (ignaro delle parabole pellagrologiche) avendo, durante le tregue iemali, a trattar con simili soggetti, non li direbbe sani, volendovi o l'esperienza, o un atto di fede per ammettere che, col caldo, passeran in furore. Qual'è la ragione di tutto questo? Faremo come nell'articolo precedente (1), lascierem che parlino prima le ipotesi, poi le microscopizzazioni sulle cucine.

Il prof. Lussana che (più d'altri i quali lo precedettero) ritiene non bastar il granoturco a sostenere la vita, vide però poter bastarvi, nell'inverno, onde suppose vi arrivi in allora pelle *minori fatiche*, e quindi minori bisogni plastici nell'agricoltore. Se non che fra i sintomi estivi, e quelli invernali v'ha ben altro che un *più o meno*, si passa dal furor alla quiete, e dalla quiete al furore, cioè avvi un preciso rovescio sintomatico. D'altronde il prof. Lombroso attacca la dottrina dell'insufficienza plastica proprio nel cuore. Nella *Rivista Clinica* di Bologna, dimostra, appoggiato alla chimica che il riso e le patate stanno, rispetto al mais, *un buon quinto* al di sotto in albuminoidi, e malgrado ciò darsi popolazioni d'interi villaggi in Europa, e nelle Indie, le quali devono la sussistenza loro a questi cibi, senza che diventino pellagrosi neanche sotto le maggiori fatiche. Inoltre a fatti riferiti da Strambio, Bologna, Paolini, ne aggiunse altri 18 raccolti dalla sua pratica, d'individui colti da pellagra abbenchè vivessero, oltrecchè di mais, anche di *paste, vino, carne, e salame*. Anche il Friuli, anche il Goriziano, offrirono, ed offrono di questi casi di agricoltori *agiati, nutriti e pellagrosi*, ma nel 1872 chiamammo noi soprattutto l'attenzione sulle *morti per fame*. Numerosissimi furono i morti per fame nel 1845 in Irlanda; inoltre nel 1870 perirono, nella sola città di Teheran, per fame 46,0000 persone; e 3,000,000 d'individui in tutta la Persia, eppure nessuno di questi individui diede il più piccolo sintomo di pellagra. Se la pellagra fosse la legittima conseguenza della fame, doveva esso morbo preceder la morte in tutti questi individui; e per ultimo il proverbio che suona: Guerra, peste, e fame, suonerebbe: Guerra, peste fame *e pellagra*, ma la pellagra non vi comparve mai in codesti. Deve esser quindi nel mais altro motivo che produce tale infermità, onde il prof. Lombroso suppone starsene in un *veleno di fermento*.

Quanto però il Lombroso è gagliardo nel rigettare il principio dell'insufficienza plastica, altrettanto il Lussana è gagliardo nel rigettare il principio del veleno. Se, dice, vi fosse un veleno la chimica lo troverebbe, invece non lo trova. (1) Esso tossico dovrebbe, secondo il proponente, agir sulle rane con caratteri identici a quelli della *stricnina*, ma per quanto il Selmi abbia sperimentato onde isolar dal granoturco questo alcaloide, giammai non vi riuscì. Ammettiamolo pure, (dissimo noi) per un istante. Dovrebbe ben essere un veleno di nuovo stampo, che avvelenerebbe di primavera, d'estate e d'autunno, e non d'inverno, stantechè la polenta è sempre quella, ma i sintomi voluti di veneficio, all'inverno scompariscono.

Fatto sta che, la dottrina dell'insufficienza plastica, atterra con forti ragioni la contraria del veleno, mentre la dottrina del veleno atterra con forti ragioni l'avversaria dell'insufficienza plastica. Belli poi sono quei *Così*, i quali credono di aggiustar la faccenda puntellandosi su ambo le dottrine, senza avvedersi che si elidono a vicenda, e che restan essi con un pugno pieno di mosche. La causa del mais produttrice della pellagra deve esser *qualcosa di diverso* d'una insufficienza plastica, e d'un veleno.

Parlino ora le microscopizzazioni delle cucine. Queste negli articoli precedenti (2) dimostrarono che, le cucine ove *alligna* il carbone del mais danno i pellagrosi, e li fanno all'uopo recidivare, e che le cucine *nette* di carbone preservano, ed all'uopo guariscono dalla pellagra, talchè l'origine dell'infermità si è l'*ustilago maidis*, e non altro. Va bene; e come spiegasi poi la parabola annuale? Nel modo il più semplice. I vivai d'ustilago sono vivai di funghi, i quali (come tutte le vegetazioni) nell'inverno passano in letargo. Allo stesso modo che nelle cucine coloniche, lasciando d'inverno esposte delle paste di pane danno appena indizii di penicilli;

(1) *Giornale di Udine* n. 37.

(1) *Gazzetta medica* di Padova, 1872 n. 23.

(2) *Giornale di Udine*, n. 25 e 37.

raccolse le legna, ed attinse l'acqua per la casa, come l'infima delle schiave. La sua educazione morale fu fatta in un ambiente ove i pregiudizi danno la mano all'immoralità, maestri i soldati del Degiasmacc, e istitutrici le loro concubine!!!

Naturalmente, ora la sua posizione è tutta diversa. Figlia del Ras, eserciterà qualche influenza sull'animo suo; moglie del Barambaras, si varrà, come tutte le donne della sua bellezza, presso il marito.

Ma da ciò, al farne una specie di regina di Saba — come abbiamo visto di questi giorni in certe pubblicazioni — ci corre, e molto.

(Dalla *Riforma*).

L'Opinione alla *Tribuna*

La *Tribuna*, non sapendo come confutare le nostre considerazioni sul fatto che la pentarchia fu sempre ed è minoranza, ci invita a pubblicare i nomi dei deputati di Destra; essa pubblicherà quei di Sinistra.

Noi non accettiamo l'invito, perchè gli appelli nominali furono da noi pubblicati più volte.

La *Tribuna*, se vuol sapere la cifra dei deputati che voterebbero in favore del gabinetto Cairoli, prenda una delle ultime votazioni e dalla *minoranza* elimini i dissidenti e una parte, almeno, dell'estrema Sinistra e vedrà a quanto sarà ridotta la nuova... minoranza ministeriale. Il conto è semplicissimo.

I Principi del Giappone a Roma

Provenienti direttamente da Vienna, sono giunti in Roma, ed hanno preso alloggio all'Hotel Bristol, le Loro Altezze Imperiali, il principe e la principessa Akihito Comatsu, che sono zii all'imperatore del Giappone.

I principi sono accompagnati da numeroso seguito.

GRAVI NOTIZIE DALLA SARDEGNA

Roma 28. Si telegrafa da Cagliari, che vi fu un'imponente dimostrazione popolare causato dal *Crac* del Credito Agricolo, si gridò: morte ai ladri! Intervenne la polizia, che fece venire anche la truppa. Un delegato di S. P. ordinò alla truppa di far fuoco. La folla fuggì. Tre cittadini rimasero feriti.

D'ordine dell'autorità il delegato di P. S. Marinetti responsabile della collisione fu arrestato e tradotto alle carceri.

L'intermissione di ufficiali superiori e di cittadini stimati evitò danni maggiori.

LE NOSTRE TRUPPE IN AFRICA

Spedizione per l'Africa.

Il piroscafo *Faro* della Navigazione generale giunto a Napoli da Palermo e partito per Massaua, è della portata di 2000 tonnellate ed è comandato dal capitano Baldi.

Il *Faro* è stato noleggiato dal Governo per trasportare a Massaua una batteria di artiglieria.

Ha imbarcato 60 muli, 8 pezzi e dei soldati.

— Col piroscafo *San Gottardo* saranno inviati a Massaua per imbarcare sulla *Garibaldi* alcuni infermieri che surrogano a quelli che rimpatriarono con i feriti di Dogali.

I rinforzi per Massaua.

Fu disposto l'invio a Massaua di un altro battaglione di fanteria. Le compagnie vennero tolte dai reggimenti 18, 35, 67 e 76. Il battaglione sarà comandato dal maggiore Rossarol.

IL TERREMOTO

Due terremoti identici nel 1818 e nel 1887.

La *Gazzetta Piemontese* scrive che un terremoto tale quale quello testè avvenuto in Piemonte e in Liguria, accade pure nei medesimi paesi il 28 febbraio 1818.

Solamente il terremoto del 1818 non fu così devastatore come quello della scorsa settimana.

Il disastro attualmente deplorato non sarebbe che una ripetizione peggiorata del fenomeno identico del 1818.

Il Cimitero di Diano Marina dopo il terremoto.

Il reporter dell'*Italia* che andò appositamente sul luogo del disastro scrive:

Il cimitero è posto fra il caseggiato in fondo al paese sul largo stradone che costeggia la marina.

Può esser largo 150 metri quadrati e non ha lapidi. E' difeso da un muricciuolo alto due metri circa.

Lo stretto viale che lo divide in due è fiancheggiato da sei vecchi abeti.

Quattro uomini vi lavorano, facendo delle larghe e profonde buche.

Man mano vi si calano i cadaveri vestiti come sono, allineandoli alla meglio. Indi vi si cosparge della calce e vi si getta sopra uno strato di terra.

Quando v'entrai, dodici cadaveri erano buttati a terra in attesa del seppellimento. Erano in via di putrefazione. Le lavagne dei tetti avevano fatto di parecchi di essi uno scempio orribile, come fossero tante scuri.

Un ex garibaldino, certo Bono, ucciso mentre tentava il salvataggio di altri, aveva la gamba destra spezzata; un bambino, di sei o sette anni, aveva il viso completamente tagliato come carne da macello.

Il cervello gli gocciolava dal naso; un altro aveva cuore, polmoni e sangue raggrumati, balzanti da uno squarcio del petto. Nessuno dei morti fu trovato svestito.

Fra i morti per aver voluto salvare altri, noto, oltre al Bono, Trucchi Francesco e un tal Pizzarello, capitano marittimo.

In genere, nei morti e feriti sovrabbondano le donne.

Ciò si spiega col fatto che gli uomini in buona parte sono in viaggio di mare.

Un episodio pietoso a Ceriana (S. Remo)

Ecco come lo narra il corrispondente dell'*Italia:*

Un povero diavolo che vive sulla vendita del latte, rimase sepolto sotto le macerie della sua casupola alla estremità del paese. Di solito cominciava il suo giro prima delle 4 ant. cosicchè tutti credevano fosse già in salvo. Invece avendo voluto godere un po' di carnevale, bevendo qualche bicchiere, s'era poi dimenticato in letto.

Il suo grosso cane, di cui si serviva per trascinare la carrettella sulle strade montane, rimasto salvo per miracolo, indovinando ove il suo padrone doveva essere sepolto, si diede a scavare le macerie finchè giunse a scoprirne la testa.

Il povero uomo era tutto ferito, ma respirava ancora.

Il cane gli lambì le ferite, poi vedendo che il sangue continuava a sgorgare e che d'altra parte gli era impossibile continuare negli scavi, abbandonò il padrone e corse latrando per le rovine, finchè giunse a trovare un individuo.

Il primo vedendosi afferrare per le vesti, lo credette arrabbiato e scappò, un altro, indovinando lo scopo della bestia, lasciandosi invece guidare, arrivò sul posto.

Fu così che il disgraziato lattivendolo potè venire salvato.

Il ministro volle visitarlo. Giaceva sotto la tenda su un pagliericcio colla pallida testa completamente bendata e il fido cane sdraiato allato.

Ultime notizie.

Non avvennero nuove scosse. Il lavoro di salvataggio procede. Dai paesi delle montagne liguri, pei quali si temeva molto, si hanno buone notizie. Codarina, Gorlari, Serreri, San Pietro, San Bartolomeo, Madonna della Rovere sono affatto incolumi: nessun danno alle case nè alle persone. Presso quegli abitanti ospitali si ricoverarono molti dei profughi di Diano e vi trovarono buona accoglienza, per quanto anche la popolazione di montagna viva in grande apprensione.

—

A Savona si notò un fatto abbastanza strano. Mentre tutte le botteghe erano chiuse, il solo botteghino del lotto rimase aperto, venendo frequentato come al solito, anzi di più.

—

In tutto il principato di Monaco la scossa fu fortissima, non cagionando però danni d'entità. Il Casino di Montecarlo dicesi inabitabile.

A Nizza molta paura, si dorme ancora per le strade. In questa circostanza rifulse la generosità ed il buon cuore degli italiani.

Mentre per aver un posto sui piroscafi, sulle vetture, nelle baracche ecc. si pagano somme favolose, i bastimenti siciliani ancorati in porto offrono *ospitalità gratuita* coll'aggiunta di un bicchiere di vino eccellente.

—

Taggia 28. Ieri a Diano Marina furono trovati 24 morti sotto le macerie; è piovuto tutta la notte. Tutti i feriti sono mandati a Genova.

Oggi si attaccano colla dinamite i muri minaccianti rovina.

Genala è giunto qui alle 6.45 ant. indi è proseguito per Bussana ove ha visitato 21 feriti ricoverati in due case fuori del paese, alcuni gravi.

Adottò un ferito decenne rimasto orfano.

Ispezionati i luoghi del disastro, date alcune disposizioni Genala venne a visitare Taggia.

—

Il Ministero dell'interno mandò altre 30 mile lire in soccorso ai Comuni liguri danneggiati dal terremoto.

NOTIZIE ITALIANE

Colla crisi siamo sempre allo stesso punto. Le ultime notizie parlano di un ministero Rudinì con elementi di pura destra.

Ieri è morto a Roma il cardinale Jacobini nell'età di 55 anni.

NOVARA 28. Elezione politica del II° collegio. — Risultato definitivo iscritti 33133. Votanti 13585. Curione voti 8316. Guelpa 4784. Domani si farà la proclamazione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Partenza per l'Africa. La IV^a compagnia del 76° reggimento infanteria, destinata per Massaua, partirà da Udine sabbato 5 corrente.

L'ora precisa della partenza, non è ancora fissata.

Il IV° Reggimento Genova cavalleria, che cambia sede, come abbiamo già annunciato, partirà domani col treno diretto delle 10.29 ant.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 9 ant. del 28 febbraio 1887:

In Europa pressione elevatissima sull'Austria-Ungheria a nord-est, leggermente bassa sull'Algeria, sulla Tunisia. Praga mm. 783; Arcangelo 742. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, pioggie e qualche nevicata al nord e al centro, venti forti settentrionali a nord, temperatura alquanto aumentata. Stamane cielo quà e là sereno sul versante tirennico, coperto sul versante adriatico, venti freschi del I quadrante a nord, sereno a sud; barometro a 779 all'estremo nord, 775 a Clermont, Genova, Durazzo, Atene; 770 Marsiglia e Trapani; 767 a Cagliari; mare mosso, agitato.

Tempo probabile.

Venti da freschi a forti intorno a levante a nord, del II quadrante altrove. Cielo vario con qualche pioggia, temperatura mite.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Banca cooperativa udinese. A datare dal 15 marzo sarà pagabile presso la sede della Banca il dividendo dell'Esercizio 1886, in lire 1.20 per le azioni liberate nel 1885 e con la quota proporzionale in ragione di trimestre per quelle liberate nel 1886 (art. 22 dello Statuto).

Udine, 28 febbraio 1887.

La Presidenza.

Un torello friburghese puro sangue fu venduto nel maggio 1885 dal cav. Nicolò nob. dott. Fabris di Lestizza al Comizio agrario di Cittadella. Il detto torello fu esposto alla mostra di Padova nel settembre di detto anno e premiato. Trascorso anche il 1886 si richiesero notizie sui risultati ottenuti con quel riproduttore e la risposta non poteva essere migliore. Eccola testuale:

« Come già prevedemmo nella relazione dell'anno scorso, il toro friburghese del nostro Comizio diede buonissimi risultati. Le vacche del nostro circondario accoppiate dal toro in parola ammontano finora al bel numero di quasi 500 e generano allievi di conformazione fisica soddisfacentissima e di facile ingrassamento. Tutti i signori presenti che tengono allievi del toro di questo Comizio possono assicurarvi del nostro asserto. »

Nel rendere pubblica questa notizia ci è grato constatare la ognor crescente ricerca dei nostri prodotti quali riproduttori in alcuni luoghi del Veneto e del Friuli orientale, animandosi così quel commercio che è fonte di guadagno a compenso della costanza degli allevatori e dell'intelligente opera loro.

Tribunale di Udine. Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina del mese di marzo 1887.

1 Morelli Giuseppina ammonizione, test. 4, dif. Zanolli.
» Novelli Antonio furto, test. 2, dif. Zanolli.
» Varnerin Giosuè furto, test. 2, dif. Zanolli.
» Tondolo Osualdo renitenza alla leva, dif. Zanolli.
2 Postregna Giovanni furto, dif. Pollis.
» Micoli Giuseppe esercizio arbitrario, dif. Girardinis.
» Comelli Gio. Batt. ferimento, dif. Baschiera.
3 Danelutti Francesco oltraggi, test. 3, dif. Murero.
» Zambano Anna oltraggi, test. 4, dif. Murero.
» Colussi Maria art. 86 P. S., difens. Murero.
» Fabris e Sabot ingiurie, dif. Murero.
» Morgante Luigi oltraggi, test. 3, dif. Baschiera.
7 Sandrin e Casasola diffamazione, dif. Morossi.
» Pontini Antonio furto, test. 3, dif. Capellani.
» Patriarca Antonio ferimento, test. 2, dif. Capellani.
» Di Giusto Luigi contrabbando test. 2, dif. Capellani.
» Venier Pietro ingiurie, dif Capellani.
8 Mauro Giovanni ferimento, test. 5, dif. Ballico.
» Chiabai Stefano contrabbando, test. 2, dif. Ballico.
» Calligaro Giuseppe contrabbando, test. 3, dif. Ballico.
9 Comuzzi Gio. Batt. ferimento, dif. Tamburlini.
» Chiarandone Luigia retificazione sent. dif. Tamburlini.
» Morteani Antonio sorveglianza, dif. Tamburlini.
» Gallina Giacomo furto, test. 3, dif. Tamburlini.
10 Trevisan Luigi e comp. percosse, dif. Thinelli.
» Tosoratto Giuseppe oltraggi, test 9, dif. Luzzatti.
» Giuliani Pietro e comp. contrabbando, test. 6, dif. Luzzatti.
14 Masotti Giuseppe oltraggi, test. 9, dif. Caratti.
» Petri Pio sparo d'arma, test. 7, dif. Caratti.
» Caverzan Francesco oltraggi, test. 1, dif. Caratti.
15 Samuelli Fermo ferimento, test. 3, dif. Feruglio.
» Turello Lino ferimento, test. 5, dif. Feruglio.
» Bodocchio Giuseppe furto, test. 4, dif. Feruglio.

Per la ferrovia Motta-Casarsa. Il Consiglio comunale di Treviso nella sua seduta di ieri, dopo animata discussione, deliberò favorevolmente sul consorzio pel contributo alla costruzione della ferrovia Motta-Casarsa in prosecuzione dalla ferrovia Treviso-Motta.

---

i sevi, d'aspergilli; i formaggi, di mucori; così le polente danno appena indizii di carbone. Ivi, le polente invernali, s'avvicinano alla purezza delle vivande della città, degli spedali, delle cucine economiche ne' villaggi, ed i pellagrosi espurgandosi frattanto delle nutrizioni cattive raggiungono un grado notevole di benessere. Ma sopraggiunge la primavera e cambia la scena sui muri, sulle arie, sulle polente, sulle nutrizioni. I vivai si ridestano; le arie caricansi di sementi; quelle del carbone pei loro gusti elettivi accorrono sulle polente a crescere e moltiplicare; ed il povero colono torna a saturarsi con una nutrizione micidiale.

Analizzato il carbone del mais dal Bonafous vi trovò un 35 per cento di *principio estrattivo*, cioè di *fungina*, proprio come ne' funghi grandi, secondo il Bracconot. La fungina è una sostanza azotata, che nutre benissimo, che non si scompone negli acidi organici perchè troppo deboli, ma ha un grande difetto, che serba la sua *qualità fisica di Esca*, cioè di ardere a 45 R. Perciò sotto il solione i funghi in campagna inceneriscono; perciò nelle fungaje artificiali, onde preservar la raccolta, vuolsi grande ombra, e refrigeratoj; e nelle serre i funghi parassiti, coll'ardere, scottano le piante. Per questo il colono, nutrito di fungina, sente che il sole lo scotta. Il sangue ne scalda le sue nutrizioni a 32 R; il sole, dalla primavera all'autunno, ne le scalda oltre a 13, sicchè raggiunti i 45 le fungine mettonsi a scottare. I pellagrologi ipotizzatori tacquero su questo scottar *caratteristico, patognomonico*, perchè estraneo affatto ai loro principj, ma ben i pellagrologi sintomatici vi badarono, e molto.

Fra i primi scrittori della pellagra, il Gherardini nel 1780 fermò l'attenzione su questo sintoma, che lo chiamò *soleggiamento*, e parecchi osservatori successivi dichiararono incontestabile la influenza solare nelle cutanee pellagrose manifestazioni, onde furon chiamate *scottature*, od *ustioni solari*. Si badò ancora che, la pelle la più colpita si è quella che lasciasi scoperta e che, coprendola a tempo, il soleggiamento o non succede, o s'ammorza. Ma rivolte dappoi le menti a fantasticare un principio scorbutico, impertiginoso, discrasiaco, cachetico, virulento, non diedero esse più retta agli infermi, i quali seguitarono ad attestare che il sole li scotta.

Tuttavolta medici osservatori, alieni da ipotesi, ve ne furono mai sempre, in fra i quali godiamo poter annoverare il dott. Agostino Pagani, già nostro medico provinciale emeritissimo. In una lettura tenuta nella patria Accademia dipinse ei al vivo il pellagroso in tal guisa: E mani, e braccia, e piedi, quali da *fuoco* adusti rosseggiano, e inaridita la cute increspa, si fende e in minuta forfora si dissolve. Lassi del corpo, e più delle membra, quei sciagurati poco o nulla più valgono a sostenere le agresti fatiche. Emaciati, ischeletriti alfine hanno, più che la vita, spenta la vivifica fiamma della ragione. Ecco il miserando spettacolo che ne' villaggi ci offre la pellagra! (1)

La perspicaccia del dott. Pagani colpì nella pellagra la esistenza d'una *morbosa combustione*. E così è; svogliendola ne' suoi elementi, la fungina n'è *il combustibile*, e il sole v'aggiunge *il principio d'ignizione*. Nell'inverno i vivai casalinghi dormono; le polente son poco nulla funginizzate; il colono si espurga delle fungine digerite; il sole scalda *sotto* i 13, dunque pace, pace perfetta ne' sintomi. Dalla primavera all'autunno rigoglio ne' vivai; carico sempre maggiore d'ustilago sulle polente; funginizzazione progressiva nel colono; più il sole, che scalda *sopra* i 13, onde accese le fungine divampano nelle carni, e l'ustione si estrinseca, per cui puossi ben dire col Pagani: E mani, e braccia, e piedi dall'*imo fuoco* adusti rosseggiano, e inaridita la cute increspa, si fende, e in minuta forfora si disolve.

L'ustione cutanea (o I° stadio) è l'acme della combustione funginica; il seguito è figlio delle leggi dell'umano organismo. Tutte le ustioni cutanee, di qualunque genere si riverberan alle intestina, e da là al cervello, quindi anche le funginiche ripercuotonsi sulle intestina, dando il II° stadio, e da là sul cervello, dando il III° stadio, dove scoppia una voglia imperiosa, e sovente irresistibile di gettarsi nell'acqua per ismozzar gl'interni ardori.

Richiamando nelle cucine il paragone, fatto in principio, coi torrenti, quivi la buona stagione fa scorrere nell'alveo le acque, là propaga nelle cucine gli ustilago; qui la piena guasta gli argini, e disordina i terreni, là la piena nell'assimilazione guasta le cuti, e disordina le funzioni cerebrali; qui e là il ritorno dell'inverno riconduce la calma. Una statistica, a pro dei forni prodotta poco fa, vale un bel nulla, perchè ricavata in inverno, quando i sintomi pellagrosi, da sè, discendono *a zero*. Converrà che una *Commissione sanitaria* la rifaccia, con cognizione di causa, questo estate. Il forno e la pellagra possono ad un tempo presentar *bei guadagni*, perchè affatto *indipendenti* l'uno dall'altra. La pellagra (quando non sia complicata) percorre *ogni anno la sua parabola*, sicchè le parabole degli anni susseguenti non sono (a rigore di scienza) che tante *recidive*, le quali poi si congiungono assieme mercè le tregue invernali (come le recidive delle piene nei torrenti). Il gelo sospende tanto il corso delle acque, che la proliferazione nelle piante.

Si svelgano dalle cucine coloniche i maistici vivai, e diventeran esse *salubri* come quelle delle città, e degli spedali, come quelle economiche dei villaggi, e come quelle nuove del Podrecca, e poichè coi cibi delle cucine *scevre di carbone*, i pellagrosi guariscono, essi guariranno per certo anche coi cibi delle proprie cucine *depurate dal carbone*, col di più che i guariti al primo modo tornando alle proprie lorde cucine, recidivano, ma i guariti nel secondo modo non potranno recidivare, perchè saranno le stesse loro cucine le *sanificate*. — La volta ventura parleremo di un nostro pronostico pubblicato nel 1864.

Udine, 26 febbraio 1887.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

(1) Relazione fatta dal segretario dott. Andrea Sellenati. Atti dell'Accademia, Udine, 1845, pag. 17, 18.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 28 febbraio 1887.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L.	60,390.59
Mutui a enti morali	»	787,987.31
» ipotecari a privati	»	1,111,762.73
Prestiti in conto corrente	»	112,273.10
» sopra pegno	»	51,788.90
Obbligaz. garantite dallo Stato	»	1,553,108.95
Buoni del Tesoro	»	250,000.—
Cartelle del credito fondiario	»	609,712.30
Obbligazioni Città di Roma	»	9,139.—
Depositi in conto corrente	»	107,509.05
Consolidato Italiano 5 p. 0[0	»	332,458.80
Cambiali in portafoglio	»	308,932.61
Mobili, registri e stampe	»	3,187.30
Debitori diversi	»	91,178.76
Depositi a cauzione	»	229,464.—
» a custodia	»	200,191.—
Somma l'Attivo	L.	5,849,084.40

Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno	L. 4,868.86	
Interessi passivi da liquidarsi	» 26,705.84	
Simile liquidati	» 465.77	» 32,040.47
Somma Totale		L. 5,881,124.87

PASSIVO.

Credito dei depositanti p. capitale	L.	5,073,490.57
Simile per interessi	»	26,705.84
Creditori diversi	»	2,394.92
Patrimonio dell'Istituto	»	308,576.15
Depositanti per dep. a cauzione	»	229,464.—
» » custodia	»	200,191.—
Somma il Passivo	L.	5,840,822.48
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	40,302.39
Somma Totale	L.	5,881,124.87

Movimento mensile
dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libr. (accesi n. 85, depositi n. 478 per L. 293,898.05
(estinti » 49, rimborsi » 360 » » 179,700.28

Udine, 1 marzo 1887.

Il Direttore
A. BONINI

Le tariffe ferroviarie per il trasporto dei carboni tedeschi in Italia. L'Amministrazione delle ferrovie svizzere ha rifiutato di concedere una diminuzione di tariffe per il trasporto dei carboni dalla Germania in Italia per la via del Gottardo. In seguito a ciò, per iniziativa del Ministero prussiano dei lavori pubblici, verrà conceduta una riduzione equivalente sulle ferrovie prussiane e su quelle della Germania meridionale. La riduzione ammonta a 1 franco per tonnellata per i carboni provenienti dalle miniere del territorio di Ruler ad Arona, Sesto-Calende e Gallarate. Per tutte le stazioni più lontane a 1 franco per tonnellata; il minimo della merce trasportata dev'essere 100 tonnellate.

I trasporti di carbone dal bacino della Saar godono solo di metà di questi ribassi.

Sono stati trovati un paio di guanti eleganti, chi li avesse perduti si rivolga dall'agente Di Giusto Domenico alla macelleria Carlini in via Grazzano.

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo - Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si trova in Udine oggi al primo piano dell'Albergo d'Italia.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 74, contiene:

(Continuazione e fine).

618. L'eredità di Cesca Antonia fu Nicolò di Castelnuovo del Friuli morta senza testamento il 22 luglio 1877 in Celante di Vito d'Asio fu adita beneficiariamente dal di lei marito Foghin Gio. Maria fu Leonardo tanto per se quanto nell'interesse dei minori suoi figli Lucia e Gio. Maria. (Spilimbergo 18 febbraio 1887).

619. L'eredità di Magrin Francesco fu Paolo di Castelnovo del Friuli morto il 1 febbraio 1881 in Castelnuovo del Friuli senza testamento, fu adita beneficiariamente dalla di lui ved. Cozzi Secondiana fu Antonio tanto per se quanto nell'interesse dei minori di lei figli Caterina Eugenia e Paolo. (Spilimbergo 18 febbraio 1887).

620. Dinanzi al Trib. C. e C. di Tolmezzo, in seguito a pubblico incanto ha avuto luogo la vendita di alcuni stabili in frazione di Viaso, Comune di Socchieve, per lire 710, stabili esecutati dal sig. avv. G. B. Spangaro in propria specialità, contro Vezzil Leonardo fu Giuseppe di Dilignidis. Il termine per fare l'offerta ed aumento del sesto sul detto prezzo scade coll'orario d'ufficio del giorno 4 marzo p. v.

Rettificazione.

La *Patria del Friuli* dello scorso sabato, nel breve cenno sui funerali solenni, con cui gli amorosi figli hanno voluto fosse onorata la dilettissima loro madre, signora **Teresa Fabris Rubini,** non tenne conto di un fatto, che per diversi riguardi conviene sia messo in evidenza, ond'è che mi affretto a renderlo manifesto.

Si disse che la salma della esimia estinta *veniva poi*, cioè subito dopo il compimento del rito religioso, *deposta nel tumulo di famiglia nel nostro monumentale Cimitero.*

Ciò non è conforme alla verità. La salma accompagnata dal clero, da molti stretti congiunti, fra i quali il senatore comm. Pecile, da parecchi signori, da tutti i coloni dipendenti dalla famiglia e da un numeroso popolo venne collocata nella cella mortuaria, addivenuta per tale circostanza una camera ardente e un funebre tepidario. La cara defunta, per comando dei figli fu con religiosa scrupolosità vegliata tutto il dì e nella notte appresso da diversi della famiglia, e visitata in sulla sera dal medico. Nel domattina dopo l'ultima ispezione cadaverica praticata dagli egregi signori medici cav. Marzuttini e Sguazzi, con concorso del clero parrocchiale fu tolta da quella stanza e trasportata sul cenotafio della chiesa del Camposanto, dove furono rinnovate le rituali esequie con il canto della Santa Messa, e quindi preceduta da ghirlande mortuarie e scortata da un buon numero di doppieri, alla presenza di quasi tutti i nepoti, degli addetti all'agenzia, della famiglia e di molte altre persone venne deposta nel domestico ossario.

Tutto ciò per amor del vero.

Udine 27 febbraio 1887.

F. G.

> Sol chi non lascia eredità d'affetti
> Poca gioia ha dell'urna.....
>
> Foscolo.

Così canta il poeta, e coglie il vero. Chi ha veduto le splendidissime onoranze funebri tributate alla salma dell'illustre signora **Teresa Fabris Rubini,** la mesta solennità del rito religioso, il melanconico incesso di nobili e dignitosi parenti e di rappresentanze cittadine, il ricco addobbo delle pompe mortuarie, il lungo corteo di persone di ogni grado e condizione, la innumerevole fila di doppieri e la calca popolare che L'accompagnarono alla Chiesa, e quindi al monumentale nostro Cimitero, questi di certo ha detto che la defunta così largamente lacrimata si aveva e da' suoi e dall'intera città accumulato un tesoro di affetti. Tacendo del profondo cordoglio dal quale furono presi tutti i suoi figli per la irreparabile perdita di un'ottima genitrice, io compendio l'elogio che ben se 'l merita in queste brevi parole: la signora Teresa Fabris Rubini fu una gentildonna veneranda e cristiana di sentimento e di opera.

Se la morte è l'eco della vita, deve essere stato sfolgorante di carità evangelica il suo corso mortale, giacchè i più saggi di questa luce celestiale ne abbellirono il suo sereno e tranquillo tramonto. Oh sì! sono costretto con biblica frase a dire di Lei, che passò su la scena del mondo, facendosi benefattrice della umanità: sia adunque benedetta.

Ed ora dorme il sonno del giusto nell'avito avello. Molte corone che parlano d'immensi affetti, ed esprimono indicibili dolori circondano la onorata di Lei tomba: ma più di questi freddi simboli, le lagrime de' suoi cari sulla gelida spoglia sono rugiade soavi di gratitudine, di amore e di benedizione, sono l'ultimo bacio della filiale reverenza in su la fronte dell'amatissima madre: la calda preghiera del poverello per l'eterno riposo nel seno di Dio è prezioso profumo d'indimenticabile riconoscenza.

Oh! dormi pure anima bella, nel silenzio del tuo sepolcro e sovra di Te, come angelo tutelare veglia in ginocchio la Pietà: Essa ti riguarda, ti benedice e ti consola, ripetendoti con voce di paradiso: riposa in pace, poichè sono beati i misericordiosi.

Udine 27 febbraio 1887.

N.

NOTE LETTERARIE

PROMISSIO.

Io ti sedea — mentre voluttüosa
Danza dinante a noi spiegava i giri —
Al fianco, o cara, e gli ardenti sospiri
Scoprivanti la mia fiamma amorosa.

Pura tu sei più che bel giglio o rosa,
E le virtudi, a cui soltanto aspiri,
Mirabile ti fanno a chi desiri
Eccellenza trovare in ogni cosa.

Degno di Fidia è certo il tuo bel viso,
E son l'elette forme; e quando il guardo,
Limpido, ti s'accende in un sorriso,

Chi ti rimira, se a scansarlo è tardo,
Offeso si nel core e sì conquiso
Resta, che va dicendo: «Io l'amo, io n'ardo».

Panizza.

FATTI VARII

Sonno misterioso. Un recente bollettino di Parigi ci dà contezza di un caso che merita d'essere registrato.

Alla Salpetrière a Parigi una donna, Eudossia Helonia di 47 anni, di una complessione spettacolosa dorme da dodici giorni. Pesava 280 libbre grosse. Dopo il sonno e relativo digiuno forzato non ne pesava più di 200. Essa entrò nell'ospitale della Salpetrière nel mese di febbraio 1886.

Essa è un'isterica colpita da emiplegia (*) ed è ora la seconda volta che subì lo strano fenomeno. La sua prima letargia sei anni or sono durò 24 ore — Al pari della prima volta, prima di entrare nel periodo catalettico, essa venne colta da delirio e cacciava degli urli spaventosi pronunciando parole incoerenti. Il più meraviglioso dei fenomeni è che durante il sonno sente perfettamente quello che avviene attorno a sè senza potervi formare intelligenza.

Ora i dottori Parigini studiano questo stato dell'ammalata ed i fenomeni che presenta.

(*) Paralisi della metà del corpo verticalmente a destra od a sinistra.

Un utile suggerimento agli impiegati. La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidali e del fegato, agglomerazioni di sangue ecc. Uno sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidltitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Londra 27. Il *Times* riporta un lungo colloquio che Giers ebbe coll'ambasciatore turco a Pietroburgo.

Giers espresse l'opinione che per qualche tempo non si avrà la guerra. Gli affari della Bulgaria non turberanno la pace, perchè le potenze finirebbero per ammettere la giustizia dei reclami della Russia. Giers disse che nessuno minaccia la Turchia «che dovrebbe «dirigere la sua attenzione verso certe «parti dei suoi possessi africani. Parlando del Montenegro Giers avrebbe detto, che se gl'interessi del principato non saranno minacciati, il governo montenegrino si conserverà prudente.

Odessa 29. Annunziasi da Teheran, capitale della Persia, dei forti movimenti di truppe russe ai confini dell'Afganistan.

A sì fatto movimento corrisponderebbero dei preparativi militari dell'Inghilterra nei territori indiani di confine.

Costantinopoli 28. Da qualche tempo, l'influenza russa sul Bosforo va giornalmente diminuendo, mentre le simpatie godute da' suoi avversari presso la corte imperiale sono in rialzo.

MERCATI DI UDINE

Martedì 1 marzo 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L. 11.25	12.10	All'ett.
Id. Cinquantino	» 11.25	11.50	»
Id. Giallone com. n.	» —.—	12.50	»
Saraceno	» —.—	10.55	»
Castagne	» 15.—	16.—	Al q.le

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.20 a 1.25	Al kilo
Galline	»	1.— a 1.10	»
Pollastri	»	1.15 a 1.20	»
Oche (vive	»	0.00 a 0.00	»
Oche (morte	»	0.00 a 0 00	»
Anitre	»	1.10 a 0.00	»
Polli d'india (femmine	»	1.— a 1.05	»
Polli d'india (maschi	»	0.90 a 1.—	»

Uova.

Uova al cento L. 4.60 a 4.70

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.60 a 1.70	
» del monte	»	1.75 a 1.85	

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L. 6.—	6 75	Al q.
» » II »	» 0.00	0.00	»
» della Bassa I »	» 5.70	0.00	»
» » II »	» 0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	» 5.20	5.30	»
» da foraggio	» 0.00	0.00	»
Erba medica nuova	» 7.40	7.70	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L. 2.40	2.45	Al q.
Legna (in stanga	» 2.25	2.40	»
Carbone (I qualità	» 7.50	0.00	»
Carbone (II »	» 0.00	0.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 27 febbraio

R. I. 1 gennaio 96 35 — R. I. 1 luglio 94.10
Londra 3 m. a v. 25.55 — Francese a vista 101.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.50[	a 201.[—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 27 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	742.—
Londra	25.45 [—	Banca T.	—.—
Francese	101.20 [—	Credito it. Mob.	974.—
Az. M.	—.—	[illegible]	96.55 [—
Banca N.	—.—		

BERLINO, 27 febbraio

Mobiliare	448.—	Lombarde	143.50
[illegible]	383.—	Italiane	94.[90

LONDRA, 26 febbraio

Inglese	100 15 16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	93 7[8	Turco	—.[—

Particolari.

VIENNA 28 febbraio

Rend. Aust. (carta) 78.35 Id. Aust. (arg.) 79.25
Id. (oro) 109.15
Londra 128.05[. Nap. 20.10 [—

MILANO, 28 febbraio

Rendita Italiana 96.10 serali 96.15

PARIGI, 28 febbraio

Chiusa Rendita Italiana 95.20
Marchi 124 3[4 l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

TOSSE - VOCE - ASMA

LE raccomandate **PASTIGLIE PETTORALI** Incisive **DALLA CHIARA**

Deposito Generale in VERONA presso il preparatore **Giannetto Dalla Chiara** Farmacista.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara** è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesse.

Queste Pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli, ecc.

Domandare ai sig. Farmacisti **Pastiglie Dalla Chiara** di Verona.

Prezzo Cent. **70** *al Pacchetto.*

Per rivendita largo sconto, franco a domicilio.— Dirigere le domande con Vagliarella Farmacia DALLA CHIARA — VERONA

Deposito in **UDINE** da Comessati Comelli, Girolami, Fabris farmacisti. **Pordenone** Roviglio. **Cividale** Podrecca **Tricesimo** Bisutti ed in ogni buona farmacia. 28

Utilissimo Prodotto Enologico

Quintessenza vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o nero se ne preparano 550 di miglior qualità ed a metà prezzo. Sono preferibili i vini napoletani, siciliani, delle Puglie ecc. Questa preziosa quintessenza composta di fiori d'uva e d'oglio d'acini d'uva viene garantita per l'uso cui è destinata. La bottiglia per 550 litri costa lire 10.

Dirigersi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque in Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali. 58

NON PIU' MALE AI DENTI

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne ar restano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Oljo Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

É ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dal Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di anelline-einoline nè enoglanine. Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano. Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso. Bottiglie da ett. 3 lire 4.25. 31

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine*. Si spedisce verso l'anticipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

Profumo Vermouth

preparato dal Laboratorio Chimico-enologico di Torino

Aroma superiore per preparare il vero VERMOUTH DI TORINO tanto semplice che chinato, tanto con **solo vino**, che con **acqua** e **vino** e senza **vino**. Il vermouth preparato senza vino non costa che cent. 40 il litro, ed è di qualità uguale a quello preparato con solo vino.

Il pacco per 50 litri, semplice o chinato lire **5.**

Si spedisce ovunque aggiungendo cent. 50 all'importo e dirigendosi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. 16

Berg - op - soom

del Laboratorio Chimico-Enologico di Torino.

Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco imitante il **vero vino moscato**; imbottigliato spuma e zampilla come il vero vino champagne. Il costo di questo vino è minore di 10 centesimi al litro. Estingue la sete più della birra e gazose. Molte famiglie lo adottarono per il consumo giornaliero. 59

Pacco per fare 100 litri di vino lire 3.

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine*, — Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque nel Regno

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SBELLANZON** DI VENEZIA

S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non siono nati esiti o losioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare pessibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. » 46

ROTHSCHILD

Premiato **Vade-Mecum Commerciale** Unico

Compilato dal Ragioniere **Vit. Viglezzi** *prof. di ragioneria.*

Contenente: norme da osservarsi in qualsiasi affare. Annualità. Interessi. Sconti. Conti scalari e correnti. Sistema metrico e monetario. Misure antiche italiane, estere. Parità cambiarie. Arbitraggi. Ragguagli. Assicurazioni. Casse di Risparmio. Banche: Nazionale, Napoli, Lombarda, Popolare, Fondiarie, Agrarie. Borse. Camera di Commercio. Mediatori. Effetti e Valori. Prestiti. Poste. Telegrafi. Ferrovie. Dogane. Dazio. Tasse bollo, registro, di successione. Prontuari stazatura botti. Usi commerciali. Termini, scadenze, Contabilità, ecc.

Istruzioni ai capitalisti per far fruttare senza rischio i loro capitali.

Volume di **500** pagine con **150** tabelle, legato elegant. in pelle e oro. Spedisce **C. F. Manini**, Milano, **Via Cerva**, 38, contro L. **5.** 42

Vendibile in Udine presso l'Uf. Annunci del « Gior. di Udine. »

VINO ANTICOLERICO

Esperimentato con ottimo successo nelle epidemie di **Napoli 1884** e **Palermo 1885**, fu ritenuto da molti sanitari il migliore preservativo finora conosciuto.

Preparato con vino generoso e vegetali aromatici sapientemente combinati, frutto d'uno studio diligente e coscienzioso, è dotato di virtù eminentemente toniche, digestive, corroboranti, ricostituenti, antimiasmatiche ed antisettiche.

E di gusto squisito e giova soprattutto nelle febbri malariche quale succedaneo dei preparati di China, nelle coliche, nelle gastriche intestinali, nausee, indebolimento generale, anemia, clorosi e nelle lunghe convalescenze come il migliore e più pronto ricostituente.

Si vende a lire 2.— la bottiglia dal preparatore G. ORLANDO farmacia di S. M. della Vittoria, Via Nazionale, 245, **Roma** ed in tutte le principali farmacie.

Si spedisce franco di porto contro rimessa di lire 2.50.

Per la vendita all'ingrosso rivolgersi esclusivamente a **C. Del Bo e C.**, Via Palestro, 3, Roma.

Deposito in Udine alla farmacia di MARCO ALESSI diretta da **Luigi Sandri.** 75

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75.** 2

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Marini, 1

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di Marzo per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi — 1 Marzo vap. **Sirio** — 15 » » **R. Margherita** — Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

l'8 Marzo il vap. **Birmania**

Ogni due mesi a principiare dall'8 Marzo 1887 dal piroscafo *Birmania*

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Marini n. 1, in UDINE Via Aquileja n. 71. 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.